

## Uomini, miti e storie L'atletica di Corsi: una regina da salvare

*Successi e sacrifici, i campioni si raccontano  
Il toscano Andrei: «La mia famiglia in pedana»*

Venerdì 29 aprile, alle 18, all'Arena Civica «Gianni Brera» nella sala del Comitato provinciale Fidal di Milano, verrà presentato «Dio Salvi la Regina - Atletica leggera tra impianti e rimpianti», il nuovo libro di Roberto Corsi, collaboratore del *Corriere Fiorentino*. Una raccolta di storie che, come ben emerge dalle interviste raccolte nel volume, fanno emergere lo spirito

dell'atleta, ma anche del tecnico o del dirigente, temprato dalla fatica, dai sacrifici, dalle piccole e grandi soddisfazioni o delusioni patite sul campo. Pubblichiamo di seguito uno stralcio del libro dedicato al campione toscano Alessandro Andrei, medaglia olimpica nel 1984 a Los Angeles nel lancio del peso, e alla moglie Agnese Maffei, campionessa italiana nel lancio del disco.

di ROBERTO CORSI

Vi è mai capitato di complimentarvi con qualcuno per la resistenza e sentervi rispondere alla maniera fascista: me ne frego? Beh, a me sì. Detta così e detta qui, a Scandicci, mitico comune della cintura rossa fiorentina, c'è il rischio di incorrere negli strali della pur sonnacchiosa sezione dell'Associazione Nazionale Partigiani.

Figurarsi se un modesto scribacchino vuole imitare l'untorello manzoniano, minando i fondamenti dello Stato repubblicano nato dalla Resistenza. Meglio precisare allora che si parla di resistenza con la minuscola. Qui non ci sono uomini e donne fra i monti col fucile in spalla, ma un uomo e una donna — Alessandro e Agnese — un tempo armati di peso e disco, oggi a mani nude. Non sono nemmeno loro a resistere, ma i loro ormai stagionati primati. «Il mio 63,66 nel lancio del disco — attacca Agnese Maffei — non è poi tanto difficile da battere. Certo che bisogna allenarsi, fare dei sacrifici. Ma ora la gente crede che sia più facile». Facile o no, sono quattordici anni che il suo record italiano è imbattuto. Ne sono passati invece ventitré da quel 22,91 nel getto del peso ottenuto a Viareggio dal marito Alessandro Andrei («francamente non vedo all'orizzonte qualcuno che lo possa insidiare»).

Bella famiglia unita, non c'è che di-

### In libreria

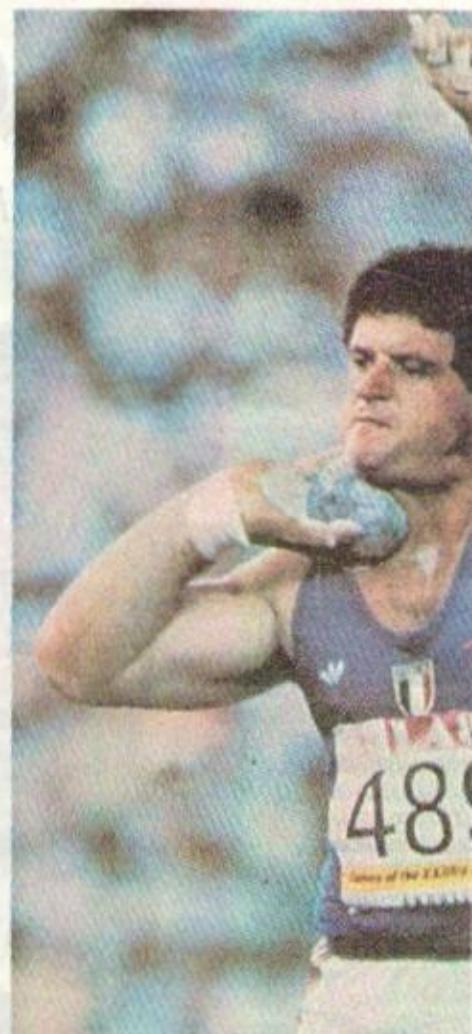


«**Dio Salvi la Regina** atletica leggera tra impianti e rimpianti», è il nuovo libro di Roberto Corsi edito dalla Società Editrice Fiorentina (costo 15 euro). Contiene 240 pagine, compresa la prefazione di **Otto e la postfazione di Vanni Loriga**, dove tecnica, tempi, misure, anemometri, chiodi, asticelle o testimoni sono solo spettatori nel racconto dei tanti protagonisti di un

bouquet, in fiorentino chiamato mazzolino, che la sposa indirizza verso qualche fanciulla come augurio di un suo prossimo matrimonio. «È stato nel 1988 — sorride Agnese — ho ancora i ritagli di un giornale che titolava Due cuori e una capanna». L'atletica è il passato. Ha smesso di gareggiare nel 2004, a quasi quarant'anni. C'è da capire una certa stanchezza.

Il presente sono il marito e due figli, Chiara sedici anni, e Matteo, undici. «Faccio la mamma a tempo pieno. Chiara ha sempre fatto pallavolo, da un anno ha iniziato atletica, provando col martello. Io non l'ho neanche invogliata, a me interessa che faccia movimento e che comunque abbia una certa compagnia. Invece Matteo fa basket. Lo sport è utile per un discorso di disciplina». La temuta crisi di astinenza dalla pratica agonistica non si è verificata. «È un bellissimo ricordo, ma non sono nostalgica. Qualcuno mi dice di ricominciare a lanciare con i master. Ma per l'amor di Dio! Ho fatto atletica per 29 anni, credo che basti. Fra l'altro ho chiuso bene, imbattuta, a casa mia, circondata dall'affetto di tutti».

Tocca ora al marito lanciare. Alessandro è oggi ispettore di polizia, a Poggio Imperiale («mi trovo molto bene, intorno a me c'è un gruppo di giovani con i quali c'è molto feeling»). Anche il suo inizio atletico è stato molto prosaico. Se per le autorità scolastiche l'atletica



gonisti migliori Profeti, Meconi, Montelatici. Alessandro rimedierà più tardi, e alla grande, ad una certa allergia allo studio («a 45 anni mi sono iscritto a Scienze Politiche e a 50 mi sono laureato»). A 17 anni, categoria allievi, la prima esperienza internazionale. Primo viaggio, primo aereo, prima volta all'estero, prima tuta Italia («non era neanche azzurra»). In Francia si sono le Ginnasiadi, una manifestazione anomala che durerà pochi anni. Poi l'approdo

pre-  
ave-  
si r-  
A  
la c-  
me-  
to d-  
c'è  
che  
gan-  
dro  
Fiar

*Ho iniziato a Firenze  
c'era un bel clima all  
Le mie vittorie dovut*

fra gli juniores. All'Assi gli indicano Orn